



# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

**OFF THE WALL**

**3 AGOSTO 2025**  
**ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI**  
MURLO

***BEETHOVEN BRAHMS***

**LILYA ZILBERSTEIN** pianoforte  
**ANTON GERZENBERG** pianoforte

in collaborazione con l'Associazione Culturale e Pro Loco di Murlo  
con il Patrocinio del Comune di Murlo

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

*Nicola Sani*  
*Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena*

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

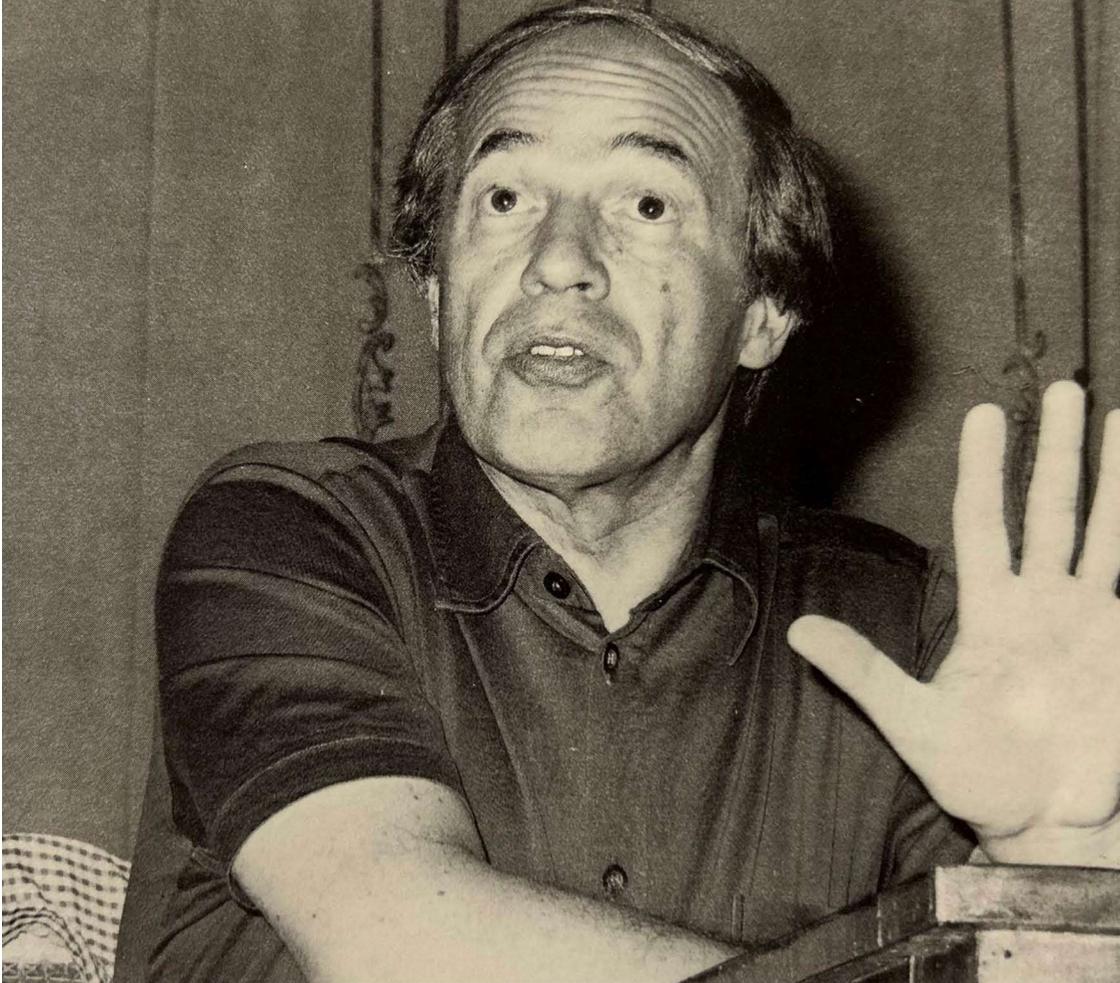
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

*Nicola Sani*  
*Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena*



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

**BOULEZ RIMANE**

di Gianfranco Vinay  
[è consultabile qui](#)

**BOULEZ REMAINS**

by Gianfranco Vinay  
[is available here](#)

## **Ludwig van Beethoven**

Bonn 1770 – Vienna 1827

*Große Fuge* op. 134 (1825-26)

riduzione per pianoforte a quattro mani della *Große Fuge* in  
Si bemolle maggiore op. 133 per quartetto d'archi

## **Johannes Brahms**

Amburgo 1833 – Vienna 1897

*21 Danze Ungheresi* WoO 1 (1858-68 / 1880)

▪ *Libro I*

1. *Allegro molto*
2. *Allegro non assai*
3. *Allegretto*
4. *Poco sostenuto*
5. *Allegro*

▪ *Libro II*

6. *Vivace*
7. *Allegretto*
8. *Presto*
9. *Allegro non troppo*
10. *Presto*

▪ *Libro III*

11. *Poco andante*
12. *Presto*
13. *Andantino grazioso*
14. *Un poco andante*
15. *Allegretto grazioso*
16. *Con moto*

▪ *Libro IV*

17. *Andantino*
18. *Molto vivace*
19. *Allegretto*
20. *Poco allegretto*
21. *Vivace*

**Ludwig van Beethoven** *Große Fuge op. 134*

**Johannes Brahms** *21 Danze Ungheresi*

di Agnese Del Balio e Stefano Jacoviello

Lilya Zilberstein, pianista di fama internazionale e vincitrice del Concorso Busoni nel 1987, docente chigiana dal 2011, e Anton Gerzenberg, giovane talento premiato al Concorso Géza Anda nel 2021: madre e figlio seduti davanti alla stessa tastiera, dove le mani si intrecceranno inseguendo ritmi incalzanti e complessi contrappunti. Questo concerto non rappresenta solo un dialogo musicale, ma permette al pubblico di testimoniare la trasmissione di un sapere musicale lungo le generazioni, attraverso i legami familiari. Il pianoforte davanti a cui madre e figlio sono seduti una accanto all'altro diventa il centro di uno spazio emotivo.

Il programma musicale di questo concerto mette a confronto due capolavori che condividono l'esplorazione della continuità o della rottura possibile fra tradizione e ricerca: la trascrizione pianistica della *Große Fuge* op. 134 di Beethoven e le *21 Danze Ungheresi* di Brahms, da eseguire a quattro mani.

La ***Große Fuge*** fu trascritta dallo stesso **Ludwig van Beethoven** nel 1826. Fu concepita originariamente come movimento finale del *Quartetto d'archi* n. 13 in Si bemolle maggiore, op. 130, ma venne subito giudicata troppo lunga e complessa: avrebbe appesantito la struttura del quartetto e sarebbe risultata poco digeribile dal pubblico. L'editore stesso, temendo un insuccesso, convinse il compositore, caso molto raro, a sostituire il movimento conclusivo con una pagina dal carattere più luminoso e disteso, stilisticamente vicina agli altri movimenti dell'opera. Fu così che la Fuga venne estratta dal quartetto originario e pubblicata autonomamente con il numero d'opera 133, diventando un vero e proprio punto di convergenza e sintesi suprema tra due delle principali forme storiche della civiltà musicale occidentale: il contrappunto e il sonatismo classico.

Nell'*Ouverture* vengono esposti quattro temi, ciascuno con la propria configurazione ritmica. Anche se apparentemente diversi, derivano tutti dalla stessa cellula melodica: il tema fondamentale, su cui poggierà tutta l'imponente costruzione. Nella prima fuga, il soggetto è energico, dal carattere ritmico molto pronunciato, mentre il tema fondamentale svolge la funzione di controsoggetto, generando un contrasto molto marcato. La seconda fuga, invece, assume per soggetto il vero e proprio tema fondamentale, conservandone sia i valori che gli energici sforzato; mentre svolgono la funzione contrappuntistica due distinti controsoggetti, ricavati anch'essi dal materiale iniziale, in un vero e proprio incastro sonoro inafferrabile. La terza fuga si basa nuovamente su una versione del tema fondamentale, trasformato però nella articolazione ritmica. In conclusione, si alternano "divertimenti" e "stretti", nel corso dei quali riaffiorano costantemente frammenti e variazioni del tema originario, combinando soggetti e controsoggetti in un intricato contrappunto triplo.

Nella *Große Fuge* Beethoven non si limita a rievocare il modello barocco della fuga, ma lo reinterpreta in senso moderno, trasfigurando la grammatica del linguaggio polifonico in struttura di pensiero astratta. Il soggetto principale, identificato in una cellula di quattro note, presenta una costruzione speculare basata su un disegno cromatico ascendente e discendente perfettamente simmetrico. Il secondo elemento costruttivo è anch'esso composto da quattro note, simmetricamente organizzate. A ciascuna cellula, organizzata secondo una simmetria interna segue la sua risoluzione armonica. Tale struttura, che distribuisce la sua logica in tutte le voci, genera una densità polifonica estrema, nella quale la dimensione timbrica del pianoforte sembra quasi sparire, facendo spazio a un puro intreccio di linee. Non c'è melodia, né armonia intesa nel senso tradizionale: emerge su tutto la razionalità costruttiva e tensione espressiva in una sintesi quasi visionaria. L'ultima parte della composizione rappresenta l'intreccio e la sintesi tra i motivi, seguendo così l'andamento di un pensiero

dialettico, tipicamente ottocentesco, estraneo alle dinamiche della retorica musicale barocca. È così che questa composizione, carica di densità contrappuntistica e complessità strutturale, ha rappresentato a lungo uno dei punti di svolta più radicali della storia della musica, tanto che lo stesso Stravinskij dichiarò che sarebbe rimasta per sempre “contemporanea”.

La versione pianistica della *Große Fuge*, perduta per più di un secolo, è stata ritrovata negli Stati Uniti nel 2005. Ha acquisito una certa rilevanza nel repertorio pianistico benché la trascrizione, pur tenendo conto di una trasposizione timbrica che costringe a cercare soluzioni per sostituire i suoni sostenuti degli archi, porta piuttosto ad astrarre il carattere della composizione verso una concezione di musica “pura”, riprendendo in pieno lo spirito delle meditazioni bachiane dell’*Arte della Fuga* ma volgendole al futuro della musica.

Se la *Große Fuge* può essere intesa come una costruzione imponente e rigorosa di impianto “verticale”, le **Danze Ungheresi** di **Johannes Brahms** sviluppano il dialogo fra le parti pianistiche su una dimensione “orizzontale”, fatta di scambi, ribaltamenti di ruolo, “turni di parola”, avvicendamenti simili a quelli che possono avvenire nella rappresentazione teatrale di una veglia popolare.

Scritte tra il 1858 e il 1869 per pianoforte a quattro mani, queste ventuno danze rappresentano uno dei principali esempi di incontro tra musica colta e tradizione orale. Dietro la loro freschezza e piacevolezza melodica, si nasconde una complessa operazione di trasfigurazione stilistica: le Danze ungheresi nascono da un attento studio della musica popolare magiara ancora non codificata, che Brahms assorbe e rielabora in una forma destinata al pubblico dei salotti borghesi. Il risultato è un equilibrio affascinante tra spontaneità e scrittura colta, che anticipa e in parte contribuisce a definire l’immaginario stesso della musica folclorica ungherese.

Tra i compositori del XIX secolo, Brahms fu senz’altro colui che più di tutti fece propria e reinventò la tradizione musicale ungherese, confrontandosi con essa non da folclorista, ma da

artista e interprete. Fu il violinista ungherese Eduard Reményi, suo amico e compagno di tournée giovanili, a introdurlo a quel mondo musicale così particolare e affascinante. Proprio durante i loro concerti, i due spesso improvvisavano le danze zingare che Reményi conosceva bene. Fu solo negli anni successivi, a partire circa dal 1867, che Brahms iniziò ad approfondire lo studio di quella musica, collezionando e raccogliendo partiture, trascrizioni e raccolte popolari. Questo interesse si tradusse nell'assorbimento profondo di stilemi, ritmi, colori, che divennero parte integrante del suo linguaggio compositivo, che manifesta pienamente il suo interesse per il patrimonio di tradizione orale nelle Danze Ungheresi.

Molte delle danze si basano su melodie preesistenti, come czardas e altri canti raccolti nelle regioni dell'Impero Austro-Ungarico, mentre altre sono totalmente frutto della sua invenzione, ma comunque ispirate allo stesso mondo musicale.

L'alternanza tra tempi lenti e veloci, indicati in partitura con i termini popolari "Lassú" e "Friss"; i ritmi sincopati, il passaggio improvviso dal lirismo malinconico al virtuosismo estremo, tutti i caratteri della musica tradizionale magiara sono riportati nella scrittura pianistica con straordinaria efficacia espressiva.

A differenza delle *Rapsodie* di Listz, Brahms preferisce utilizzare le classiche forme tripartite (A – B – A), affidando la tensione musicale ed espressiva all'agogica, rifiutando sia lo sviluppo dei motivi che i passaggi di introduzione e di transizione.

Le danze più celebri, come la n. 1, la n. 5 e la n. 6, riportano in modo lampante l'esempio di questa forma stilistica, che alterna sezioni caratterizzate da una melodia struggente ad altre colme di improvvisi scatti ritmici. La n. 4 rende all'ascolto il clima vivace delle orchestre tzigane; mentre la n. 14 si distingue per la sua durata brevissima, il lirismo accorato e intensamente melodico. Queste danze non sono quindi dei semplici intrattenimenti leggeri, ma una fusione tra la cultura popolare orale e l'elaborazione del compositore, che

trasforma l'arte popolare dei nomadi ungheresi in pratica musicale propria di un contesto sociale cittadino e borghese. A sua volta sarà quel pubblico, che si riconosce in tutt'altra identità, a scegliere di guardare al mondo "altro" popolare mantenendo attraverso la musica un certo "distacco di sicurezza", secondo il gusto tipico per il folklore.

Nel 1869 Brahms pubblicò la prima raccolta (nn. 1 - 10), seguita dalla seconda nel 1880 (nn. 11 - 21). Originariamente concepite per pianoforte a quattro mani, furono successivamente adattate per pianoforte solo, e poi, in parte, orchestrate dallo stesso Brahms (solo tre, le numero 1, 3 e 10). Numerose altre versioni orchestrali furono realizzate da compositori come Antonín Dvořák e Albert Parlow. Le danze di Brahms sono poi state trascritte ed arrangiate per esecuzioni destinate al pubblico della musica leggera: il successo di queste composizioni che riescono a rimanere se stesse al di là di ogni trascrizione e rimaneggiamento testimonia la loro capacità di conservare l'energica piacevolezza che le contraddistingue.

La Große Fuge e le Danze ungheresi condividono una medesima tensione innovativa; nella fuga beethoveniana si assiste alla crisi della forma e alla ricerca di un nuovo stile contrappuntistico, mentre nelle danze brahmsiane, alla rielaborazione e assorbimento della tradizione popolare. Anche se molto diverse tra loro nello stile, entrambe le opere richiedono agli esecutori un solido contatto con la tradizione, una buona consapevolezza della loro struttura, una sensibilità e una competenza che consenta, attraverso l'interpretazione, di restituire un pensiero musicale complesso e articolato, senza lasciare indietro la notevole profondità storica di ogni scelta compositiva.

In questo senso l'esecuzione di Lilya Zilberstein e Anton Gerzenberg ha un valore speciale: alla prova di tecnica e stile aggiunge e restituisce lucidamente al pubblico un vero dialogo tra generazioni. È l'esempio del tentativo di salvaguardare la continuità culturale di una tradizione interpretativa attraverso la trasmissione familiare del repertorio, che allo stesso tempo contempla attraverso il dialogo la necessità di tornare su ogni passaggio per trovarne

ogni volta un senso nuovo. La condivisione di linguaggio e sensibilità che si rinnova nel tempo mantiene viva la connessione tra musica e pubblico. Così, la tradizione pianistica si trasforma e si rinnova, senza perdere la propria identità, mentre le composizioni, ricche e aperte a molte interpretazioni, trovano nuova vita nella loro esecuzione a quattro mani.

## BIOGRAFIE

**Lilya Zilberstein** È salita alla ribalta internazionale nel 1987, vincendo il Concorso Busoni di Bolzano. Fu una vittoria sensazionale e ci vollero 5 anni prima che il Premio fosse nuovamente assegnato. Da allora la pianista, moscovita di nascita e tedesca d'adozione ha tenuto concerti in tutta Europa, nell'America del Nord e del Sud e in Asia. Ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni con Ada Traub alla Scuola Gnessin di Mosca prima e all'Istituto Gnessin poi con Alexander Satz, fino al diploma nel 1988. Nel 1985 ha vinto il Concorso Russo e il Concorso Pan-Sovietico di Riga. È stata invitata dai Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado per la prima volta nel 1991 e insieme hanno interpretato ripetutamente e registrato per Deutsche Grammophon i Concerti 2 e 3 di Rachmaninov. Lilya Zilberstein ha collaborato con molte altre orchestre prestigiose, tra cui: Chicago Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Čajkovskij di Mosca, London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra di Londra, Orchestra della Scala e Staatskapelle di Dresda. Oltre che con Claudio Abbado, ha suonato con molti importanti direttori quali: John Axelrod, Paavo Berglund, Semyon Bychkov, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Vladimir Fedoseyev, Alun Francis, Leopold Hager, Dmitrij Kitajenko, James Levine, Wassili Sinajski, Michael Tilson Thomas, Jean-Pascal Tortellier, Marcello Viotti e Antonin Witt. Nel 1998, le è stato attribuito a Siena il Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana" e dal 2011 è titolare della classe di pianoforte della prestigiosa Accademia senese. Lilya Zilberstein ha registrato 8 cd per Deutsche Grammophon, con programmi di pianoforte solo e con orchestra: il Concerto di Grieg con Järvi e la Gothenburg Symphony Orchestra e i già citati Secondo e Terzo di Rachmaninov con Claudio Abbado e

i Berliner Philharmoniker. Ha partecipato alla registrazione dell'opera omnia di Chopin, pubblicata da DGG nel 1999 e tra le numerose incisioni più recenti ricorderemo la Sonata di Brahms per due pianoforti con Martha Argerich per EMI e un cd Clementi, Musorgskij e Rachmaninov pubblicato da Hänssler Classic. Negli anni scorsi, oltre ad essersi esibita da sola o con orchestra negli Stati Uniti, Asia, Sud America, Italia, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Spagna, Polonia e Islanda, ha anche tenuto molteplici concerti in tutto il mondo con il violinista Maxim Vengerov; è tornata per la prima volta dopo 16 anni a Mosca ottenendo un grande successo ed è stata ospite regolare dei grandi Festival internazionali. Nel 2009 ha festeggiato i suoi primi venti anni di carriera con una lunga tournée europea in duo con Martha Argerich e la collaborazione con la famosa artista argentina continua tutt'ora ogni anno. In Italia, dopo la vittoria al Concorso Busoni, Lilya Zilberstein debuttò con immediato grande successo al Maggio Musicale Fiorentino del 1988 e ha tenuto da allora più di 250 concerti per tutte le più importanti istituzioni musicali. Nel 1999 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'Orchestra Filarmonica sotto la direzione di Semyon Bychkov ed è tornata più volte nel Teatro milanese, sempre con successo. Lilya Zilberstein è titolare della cattedra di pianoforte alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, all'Accademia Chigiana di Siena e tiene masterclasses in tutto il mondo.

**Anton Gerzenberg.** Dopo aver vinto il primo premio al Concorso Géza Anda di Zurigo nel 2021 ed essere stato nominato "Great Talent" al Konzerthaus di Vienna per il triennio 2022-24, il pianista Anton Gerzenberg, nato nel 1996, si è affermato nel panorama musicale internazionale: con un repertorio che spazia da Sweelinck a Lachenmann, conquista

il pubblico con un'esecuzione virtuosistica e sensibile in programmi ricercati. Nel giugno 2024 è stato insignito del Martha Argerich Steinway Prize. Oltre a proseguire la sua collaborazione con il Konzerthaus di Vienna, Anton Gerzenberg sarà ospite, nella stagione 2024/25, del Konzerthaus di Berlino, del Musikverein di Vienna, del Musikverein di Graz, del Nikolaisaal di Potsdam, de Le Piano Symphonique di Lucerna e del Ruhr Piano Festival. Nella primavera del 2025 intraprenderà un'ampia tournée asiatica, che lo porterà a Hong Kong, Taiwan, Singapore e in Cina insieme a Lilya Zilberstein. Anton Gerzenberg si è già esibito in numerose importanti sale da concerto in tutto il mondo, come la Tonhalle di Zurigo, la Elbphilharmonie di Amburgo, l'Accademia Franz Liszt di Budapest e il National Concert Hall di Taiwan, oltre a festival come lo Schleswig-Holstein Musik Festival, l'Heidelberger Frühling e i Martha Argerich Festival di Lugano e Amburgo. Ha suonato con orchestre come la Tonhalle Orchester Zürich, la Wiener Symphoniker, la Konzerthausorchester Berlin, l'Orchestre de chambre de Paris, la Lucerne Symphony Orchestra, il Musikkollegium Winterthur e la Tiroler Symphonieorchester, tra le altre. Tra i suoi partner musicali figurano Martha Argerich, Ilya Gringolts, Julia Hagen e Dora Schwarzberg, così come direttori d'orchestra del calibro di Paavo Järvi, Stefan Blunier, Jonathan Stockhammer, Holly Hyun Choe e Nil Venditti. Il suo interesse per la musica contemporanea è stato particolarmente stimolato dagli studi con il pianista francese Pierre-Laurent Aimard e lo ha portato a collaborare con importanti compositori dei nostri giorni. Nel 2019 ha fondato l'ÉRMA Ensemble, specializzato nella musica contemporanea, insieme ad altri giovani solisti. I suoi studi lo hanno portato in precedenza da Julia Suslin e Julija Botchkovskaia ad Amburgo e da Jan Jiracek von Armin a Vienna; ha inoltre

ricevuto importanti stimoli da Robert Levin, Alfred Brendel e Bella Davidovich.

## PROSSIMI CONCERTI

- LUN **4** **ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI**  
**LEGENDS - Per la mano sinistra**  
**WILLIAM GRANT NABORÉ**  
Musica di Johann Sebastian Bach, Johannes Brahms, Aleksandr Skrjabin,  
Carl Reinecke, Leopold Godowski
- ORE 21.15, SALA FRANCO PELLEGRINI**  
**CASTEL DEL PIANO (GR)**  
**APPUNTAMENTO MUSICALE**  
**Allievi dei corsi di Flauto e Oboe**  
LUIGI PECCHIA / ALESSANDRA GENTILE pianoforte  
PATRICK GALLOIS / CHRISTIAN SCHMITT docenti
- MAR **5** **ORE 19.30, FÈLSINA, CASTELNUOVO BERARDENGA**  
**CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE**  
*I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*  
*Concerto di Flauto e Oboe*
- ORE 21.30, CHIESA DI S. AGOSTINO, S. GIMIGNANO**  
**OFF THE WALL - Hindemith / Brahms**  
**ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI**  
**LUCIANO ACOCELLA**  
Musica di Paul Hindemith, Johannes Brahms
- MER **6** **ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO**  
**LEGENDS - Imprints**  
**DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG**  
Musiche dalle Americhe, dall'Africa e dall'Europa
- GIO **7** **ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI**  
**FACTOR - Concerto del corso di Oboe**  
CHRISTIAN SCHMITT docente  
Allievi Chigiani / ALESSANDRA GENTILE pianoforte



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vini Chianti Classico, Terrecastrate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

